

Mozione n. 509

presentata in data 11 giugno 2019

a iniziativa del Consigliere Fabbri

“Urgente redazione del Programma di Gestione dei Sedimenti a livello di bacino idrografico”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

Il Dlgs. 152/06 nel TITOLO IV - STRUMENTI DI TUTELA al CAPO I - PIANI DI GESTIONE E PIANI DI TUTELA DELLE ACQUE ART. 117 (Piani di gestione e registro delle aree protette), recita:

1. Per ciascun distretto idrografico è adottato un Piano di gestione, che rappresenta articolazione interna del Piano di bacino distrettuale di cui all'articolo 65. Il Piano di gestione costituisce pertanto piano stralcio del Piano di bacino e viene adottato e approvato secondo le procedure stabilite per quest'ultimo dall'articolo 66. Le Autorità di bacino, ai fini della predisposizione dei Piani di gestione, devono garantire la partecipazione di tutti i soggetti istituzionali competenti nello specifico settore.

2. Il Piano di gestione è composto dagli elementi indicati nella parte A dell'Allegato 4 alla parte terza del presente decreto.

2-quater. Al fine di coniugare la prevenzione del rischio di alluvioni con la tutela degli ecosistemi fluviali, nell'ambito del Piano di gestione, le Autorità di bacino, in concorso con gli altri enti competenti, predispongono il programma di gestione dei sedimenti a livello di bacino idrografico, quale strumento conoscitivo, gestionale e di programmazione di interventi relativo all'assetto morfologico dei corridoi fluviali. I programmi di cui al presente comma sono redatti in ottemperanza agli obiettivi individuati dalle direttive 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, e 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, e concorrono all'attuazione dell'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, che individua come prioritari, tra le misure da finanziare per la mitigazione del dissesto idrogeologico, gli interventi integrati che mirino contemporaneamente alla riduzione del rischio e alla tutela e al recupero degli ecosistemi e della biodiversità. Il programma di gestione dei sedimenti ha l'obiettivo di migliorare lo stato morfologico ed ecologico dei corsi d'acqua e di ridurre il rischio di alluvioni tramite interventi sul trasporto solido, sull'assetto plano-altimetrico degli alvei e dei corridoi fluviali e sull'assetto e sulle modalità di gestione delle opere idrauliche e di altre infrastrutture presenti nel corridoio fluviale e sui versanti che interagiscano con le dinamiche morfologiche del reticolo idrografico. Il programma di gestione dei sedimenti è costituito dalle tre componenti seguenti:

a) definizione di un quadro conoscitivo a scala spaziale e temporale adeguata, in relazione allo stato morfologico attuale dei corsi d'acqua, alla traiettoria evolutiva degli alvei, alle dinamiche e quantità di trasporto solido in atto, all'interferenza delle opere presenti con i processi morfologici e a ogni elemento utile alla definizione degli obiettivi di cui alla lettera b);

b) definizione, sulla base del quadro conoscitivo di cui alla lettera a), di obiettivi espliciti in termini di assetto dei corridoi fluviali, al fine di un loro miglioramento morfologico ed ecologico e di ridurre il rischio idraulico; in questo ambito è prioritario, ovunque possibile, ridurre l'alterazione dell'equilibrio geomorfologico e la disconnessione degli alvei con le pianure inondabili, evitando un'ulteriore artificializzazione dei corridoi fluviali;

c) identificazione degli eventuali interventi necessari al raggiungimento degli obiettivi definiti alla lettera b), al loro monitoraggio e all'adeguamento nel tempo del quadro conoscitivo; la scelta delle misure più appropriate tra le diverse alternative possibili, incluso il non intervento, deve avvenire sulla base di un'adeguata valutazione e di un confronto degli effetti attesi in relazione ai diversi obiettivi, tenendo conto di un orizzonte temporale e spaziale sufficientemente esteso; tra gli interventi da valutare deve essere data priorità alle misure, anche gestionali, per il ripristino della continuità idromorfologica longitudinale, laterale e verticale, in particolare al ripristino del trasporto solido laddove vi siano significative interruzioni a monte di tratti incisi, alla riconnessione degli alvei con le pianure inondabili e al ripristino di più ampi spazi di mobilità laterale, nonché alle misure di rinaturazione e riqualificazione morfologica; l'eventuale asportazione locale di materiale litoide o vegetale o altri interventi di artificializzazione del corso d'acqua devono essere giustificati da adeguate valutazioni rispetto alla traiettoria evolutiva del corso d'acqua, agli effetti attesi, sia positivi che negativi nel lungo periodo, rispetto ad altre alternative di intervento; all'asportazione dal corso d'acqua è da preferire comunque, ovunque sia possibile, la reintroduzione del materiale litoide eventualmente rimosso in tratti dello stesso adeguatamente individuati sulla base del quadro conoscitivo, in coerenza con gli obiettivi in termini di assetto del corridoio fluviale)).

Rilevato che:

La normativa regionale di riferimento risulta essere principalmente composta dagli atti seguenti:

- Legge regionale 12 novembre 2012, n. 31 Norme in materia di gestione dei corsi d'acqua
- Legge regionale 16 dicembre 2013, n. 48 Disposizioni in materia di manutenzione dei corsi d'acqua
- Deliberazione n. 100 "Linee guida per l'elaborazione dei Progetti Generali di Gestione dei corsi d'acqua Legge Regionale 12 novembre 2012, n. 31 articolo 2, comma 3"

Preso atto che:

- l'art.117 del Dlgs 152/2006 prevede che il Programma di Gestione dei sedimenti venga predisposto dal Distretto Appennino Centrale, e l'art.61 (Competenze delle Regioni) al CAPO II – COMPETENZE del Dlgs. 152/2006 individua tra le competenze delle regioni quella di formulare proposte in tal senso

Considerato che:

- il ridotto, modificato e addirittura talora assente trasporto solido fluviale influisce su:
 - l'erosione della fascia litoranea con un deficit sedimenti (Piano GIZC),
 - il rischio idraulico (PAI),
 - la qualità e quantità delle acque (PTA/DMV),
 - l'equilibrio ecosistemico dell'asta fluviale (PPAR/LL.RR. nn. 31/2012, 48/2013 e DACR n. 100/2014),
 - l'interrimento degli invasi affrontata con i relativi piani di gestione (DM 30/06/2004).
- Nella Regione Marche le dighe sono n. 16 di cui 10 gestite da Enel, n. 5 dal Consorzio di Bonifica e n. 1 dall'Azienda Speciale Servizi Municipalizzati di Tolentino, oltre a circa un centinaio di traverse di derivazione;
- Sugli invasi di Mercatale, Tavernelle e Le Grazie sono stati già effettuati parziali sfangamenti con fondi derivanti dai piani di gestione degli invasi/sicurezza dighe, ma che occorre completare l'attività iniziata;
- Il Consorzio di Bonifica delle Marche sta affrontando uno "Studio idraulico-ambientale per la caratterizzazione dei bacini idrografici – Studio pilota Bacino Fiume Potenza";
- La Regione Marche ha iniziato la compilazione di un catasto delle Opere Trasversali;

Ritenuto che:

- sia necessario ed urgente predisporre una programmazione complessiva di gestione dei sedimenti (bacini artificiali, aste fluviali, foci/estuari, spiagge), e di gestione idraulica degli invasi nella Regione Marche, al fine di massimizzare le funzioni di laminazione delle piene, stoccaggio delle acque, assicurazione del deflusso minimo vitale;
- il "Programma di Gestione dei Sedimenti" non potrà che essere integrato, almeno con gli strumenti di pianificazione/programmazione citati in precedenza;
- risorse come quelle derivanti dai canoni di demanio idrico e Enti Gestori (Enel) possano risultare utili ad affrontare studi per progetti pilota che affrontino il tema della gestione dei sedimenti;

IMPEGNA

Il Presidente e la Giunta regionale

1. a farsi parte attiva presso gli enti competenti in materia, affinché si possa redigere la pianificazione e programmazione individuata dal D.lgs. 152/06, con particolare riferimento all'urgente emissione del Programma di Gestione dei Sedimenti.